

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Accuphase E-270

La serie 200 identifica nelle sue innumerevoli declinazioni (almeno sei dal 1974 a oggi) i prodotti entry level della giapponese Accuphase. Poiché, però, "entry level" è una definizione forse inappropriata per apparecchi il cui costo è pari ad almeno tre stpendi di un comune mortale, sarebbe più corretto correggersi affermando che "la serie 200 identifica gli amplificatori con potenza inferiore ai 100 watt per canale".

Una demarcazione, quella di questa soglia di potenza, che curiosamente caratterizza, da sempre, questa serie e quella successiva, la 300, che prevede amplificatori di potenza appena superiori ai 100 watt, avvicinandosi dunque quasi a sovrapporsi (a meno che qualcuno ancora creda che 10/20 watt in più o in meno determinino di per sé qualcosa) alla precedente. In realtà il fenomeno va inquadrato in una logica più ampia che appare chiara solo esaminando l'intera gamma degli amplificatori, che sembrano declinati da un unico progetto primordiale con molte sezioni che si sovrappongono (stadio di preamplificazione, volume, etc.

etc.) e altre che cambiano poco o niente tra i modelli, tranne dove è proprio necessario (lo stadio di potenza, ad esempio). Così facendo Accuphase si comporta come un'azienda attenta alle logiche di scala (vedi le automobili e l'utilizzo della medesima scocca per modelli via via anche molto differenti per classe prezzo), pur rimanendo una piccola, se non piccolissima realtà; meglio, si comporta da azienda di nicchia, come può essere chi produce Hi-end in Giappone.

Le differenze tra l'E 270 oggetto di questa prova e l'E 370, il modello successivo in catalogo, sono ad esempio estremamente risibili: qualche watt in più, come detto, i comandi a vista invece che protetti da uno sportellino

(che a ben vedere, in termini di economia di scala, sono più un costo che un risparmio), la presenza di uno o più collegamenti bilanciati e la non indifferente somma di 1.700 euro (vedi il test apparso su SUONO 504 - febbraio 2016). D'altronde è dal 1981 che le serie 200 e 300 si palleggiano la fascia dei 100 watt, con i primi leggermente sotto e i secondi leggermente sopra questa soglia.

Altra particolarità, che ha in Rotel e pochi altri gli unici emuli, è rappresentata dal fatto che esaminando l'evoluzione di questi prodotti nel tempo si nota come l'approccio sia rimasto pressoché invariato nel tempo, anche se sono trascorsi circa 40 anni seguendo un processo di affinamento più che di sostituzione! Ovviamente si è assistito a un'evoluzione e, in alcuni casi, anche a dei veri e propri strappi, come nel 2002 quando viene introdotto il sistema di regolazione del volume AAVA prima nel pre C2800 e solo nel 2005 nell'integrato E 550, poi utilizzato anche negli altri apparecchi man mano che ne finiva il programmato ciclo vitale e venivano rimpiazzati con i nuovi modelli.

La versione 70 (270 e 370),



Prezzo: € 6.200,00

AMPLIFICATORE INTEGRATO TACCUPHASE E-270

Dimensioni: 46,50 x 11,50 x 42 cm (lxaxp)

Peso: 20 Kg

Distributore: High Fidelity Italia S.r.l.

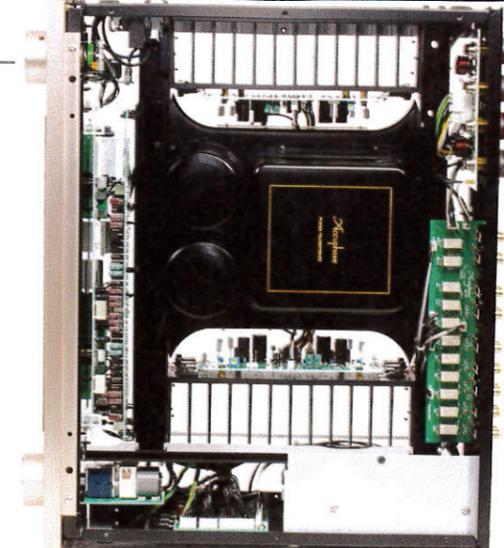
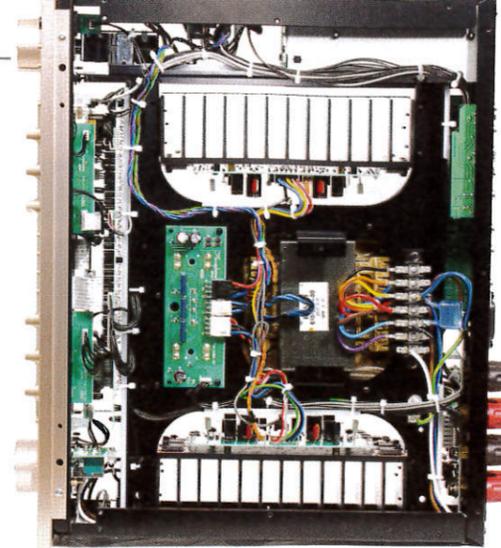
Via Collodi

20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-93611024 - Fax 02-93647770

www.h-fidelity.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 90 W su 8 Ohm (120 W su 4 Ohm) in classe AB **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Telecomando, ingresso cuffia, controlli di tono, loudness **Risp. in freq. (Hz):** 20-20.000 +0, -0,5 dB **THD (%):** 0,05 **S/N (dB):** 106 (91 bil) **Ingressi analogici:** 5 RCA (134 mV/20 kOhm) 1 XLR (134 mV/40 kOhm) **Uscite analogiche:** 2 RCA **Note:** uscita pre, tape in-out, indicatori logaritmici di potenza analogici, fattore di smorzamento: 400. Terminali sdoppiati per sistema A e B. Slot per inserimento scheda phono AD-30 o DAC-40 a tre ingressi digitali opzionali.



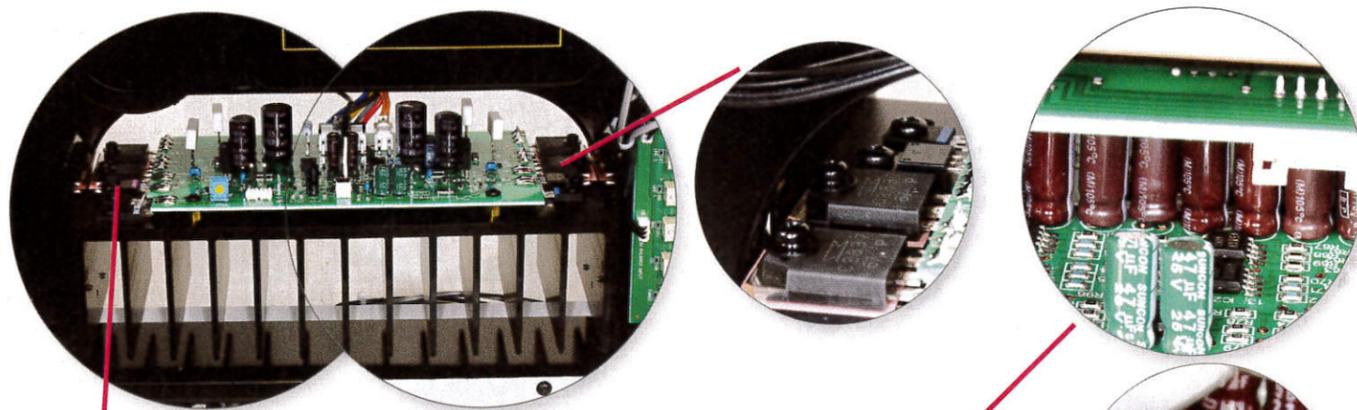
quella odierna, sembra inoltre puntare su una trasformazione sostanziale dello stadio di potenza in quanto, nonostante materiali, componenti e architettura siano rimasti costanti nel tempo, cambia in modo significativo il fattore di smorzamento che, da valori sostanzialmente bassi e "costanti" nel tempo, si è impennato in modo verticale: sembra che Accuphase abbia fatto una chiara scelta di campo, sebbene sia per la natura dell'animo giapponese che, in particolare, per lo spirito stesso dello staff Accuphase, si tratti di una trasformazione non strillata ma sommessa. Uno spirito che merita un'ulteriore riflessione perché ancor che caratterizzante è anche causa, a torto o ragione, del fatto che nonostante il suo tradizionalismo e il mantenimento di una qualità elevata, il marchio non è mai diventato un'icona come McIntosh pur avendone le potenzialità. Proprio una certa rigidità nell'approccio, che non ha comunque trascurato le nuove istanze e le necessità nate in circa mezzo secolo di riproduzione sonora (la predisposizione per la biamplificazione, la natura modulare degli apparecchi...), si oppone a una flessibilità che pure i vari prodotti ottemperano pienamente ma che si manifesta quasi fosse

una "pezza" necessaria, qualcosa che non aggiunge anzi toglie quel pizzico di magia ed esclusività di Accuphase nell'ambito dell'estetica e rispetto della tradizione. Accade ad esempio quando lo slot (uno solo nel caso del 270, due per il 370 e tutti gli altri ampli) viene utilizzato per inserire la scheda DAC (in alternativa può ospitare una scheda fono MM/MC). La gestione e la visualizzazione delle operazioni conseguenti appare farraginoso e limitata dal fatto che, probabilmente, tutta la gestione di interfaccia era stata studiata quando, prima dell'introduzione dell'USB, il digitale veniva pensato come una connessione "unica" e non multiformato! Considerazioni, queste, di rilevanza veniale, certo (in minima misura chi acquista un ampli di questo genere utilizza poi la scheda D/A in dotazione); una ricerca del pelo nell'uovo che però può rappresentare la spiegazione di un fenomeno per altri versi inspiegabile, se non con il predominio acritico del fascino made in USA vs. made in Japan! Ma torniamo all'apparecchio che, anche in ragione di quanto affermato fino ad ora, si presenta nella veste più che abituale e rassicurante degli ampli Accuphase: due manopole agli estremi dell'apparecchio

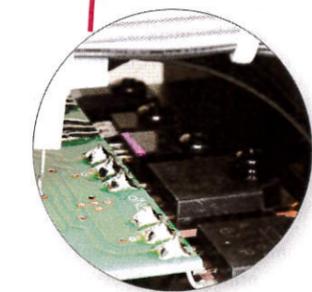
seguite dai due VU-Meter e, centralmente, dal display. Sotto, a vista nel caso del 270, tutti i comandi "secondari"... Una garanzia del fatto che nulla ci potrà sorprendere con Accuphase se si è imparato ad apprezzare i suoi stilemi... Altrettanto costante appare l'impronta sonora, assolutamente coerente nel tempo tra apparecchio e apparecchio all'interno della stessa famiglia e caratterizzata da una modestissima invasività di quanto espresso dalla tavolozza sonora offerta che appare garbata, rotonda, priva di bruschi cambiamenti al variare delle condizioni e del partner utilizzato. La capacità di mantenere un'elevata correttezza timbrica lungo l'intero arco delle frequenze è una delle principali doti dell'apparecchio, insieme alle notevoli performance in gamma medio e medio alta, in particolare con le voci. La gamma bassa è convincente, ben estesa, salda, articolata e senza code, anche se non particolarmente effervescente (il 270 non è un ampli per chi ama esagerare); in assoluto, se si deve muovere un appunto all'apparecchio, è di rimanere un po' seduto, senza offrire una rappresentazione particolarmente dinamica degli eventi sonori, anche se questo non incide in maniera

Lo chassis è realizzato con la tipica struttura a controtelaio portante sul quale sono fissati i vari componenti. In questo modo è possibile accedere anche alla parte sottostante rimuovendo il coperchio inferiore che è fissato allo chassis. Il coperchio superiore è fissato al telaio ma sono presenti due fiancate in alluminio estruso con la funzione principalmente estetica di raccordo fra le superfici e di rifinitura della lamiera laterale piena di fori di servizio e viti di ancoraggio.

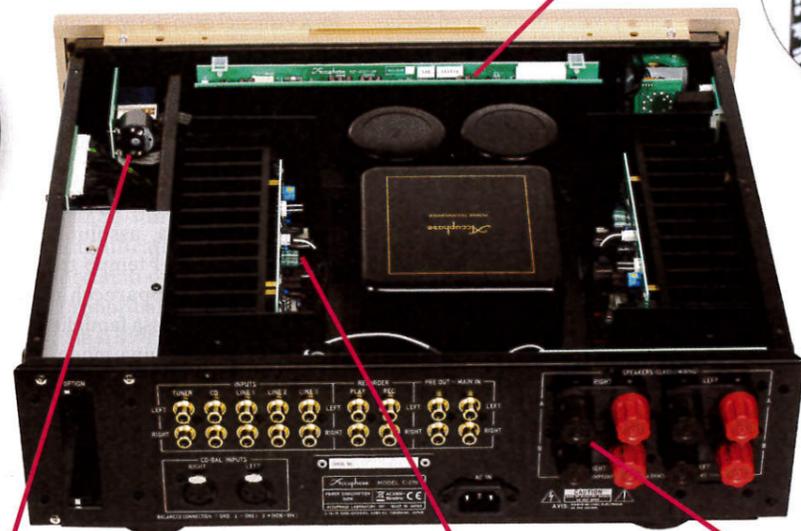
sensibile sulle doti di realismo e veridicità delle performance. In compenso la ricostruzione dello stage e la definizione dei vari piani sonori e delle dimensioni di strumenti e attori che ne fanno parte è certamente di altissimo livello. La capacità di mettere a fuoco gli strumenti interessati da un lato e il fatto di farlo come se fossero illuminati da un occhio di buco e non con un accecante spot su tutto il palcoscenico, sono caratteri distintivi del modo di intendere la riproduzione più che da parte dell'apparecchio da parte dei progettisti. Quel poco che forse si chiederebbe per annoverare l'apparecchio a livelli di qualità assoluta può essere ottenuto utilizzandolo in biamplificazione, anche se al momento la scelta, giocando in casa, è limitata al finale P 4200,



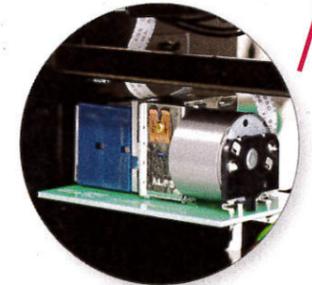
Le due sezioni finali sono implementate ciascuna sul proprio dissipatore con i transistor di potenza Sanken A1186 e C2837 disposti in modo da ottimizzare il percorso del segnale e con layout identico e non simmetrico per i due canali.



Il potenziometro ALPS motorizzato viene impiegato esclusivamente per fornire il riferimento resistivo di riferimento al processore.



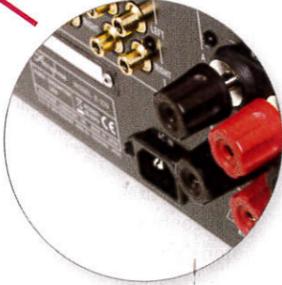
La regolazione del volume avviene con il sistema AAVA realizzato con una rete di partitori resistivi attivati tramite commutatori a stato solido NJU3719 controllati da microprocessore.



Il circuito di protezione a rapido intervento è realizzato con MOSFET ad alta velocità e bassa impedenza implementato direttamente a ridosso dei morsetti di uscita.



La meccanica e il contatto elettrico delle connessioni RCA sono eccellenti. I morsetti di potenza, anche se vicini fra loro, sono molto funzionali e accettano ogni tipo di connessione.



STANDARD ELEVATI

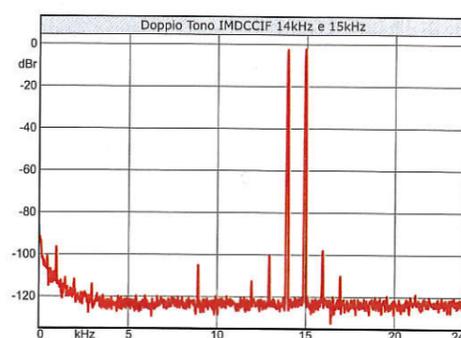
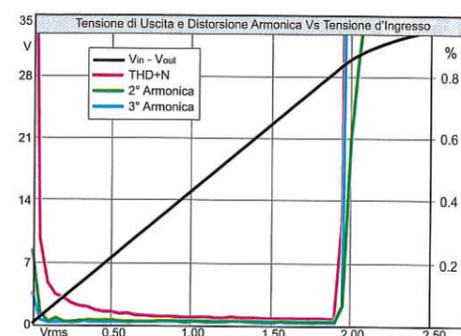
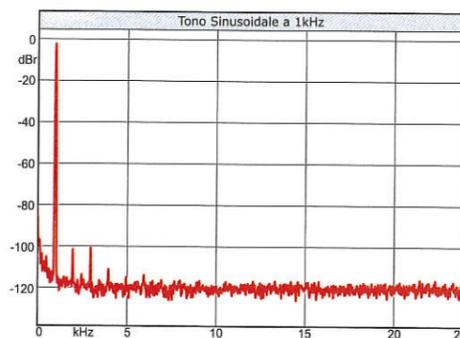
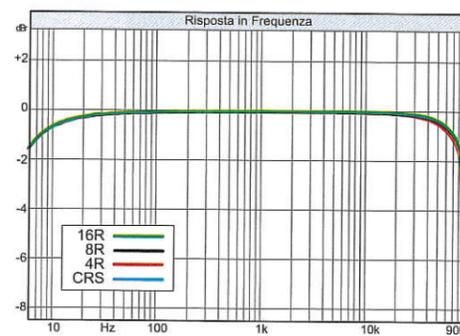
Al centro è presente la sezione di alimentazione costituita da un trasformatore con nucleo laminato incapsulato dotato di secondari separati per le varie sezioni e un filtro per la sezione di amplificazione con due condensatori da 30.000 µF ciascuno. La sezione di preamplificazione è implementata in

un grande PCB collocato proprio dietro il pannello frontale, in cui è sviluppato anche il sofisticato sistema di regolazione del volume di Accuphase, l'AAVA, realizzato con un sistema di commutazione a stato solido che impiega una serie di CMOS HC4053A e reti resistive di attenuazione implementate con resistori SMD ad alta precisione.

Gli stadi di amplificazione e di implementazione dei controlli di tono e del loudness impiegano circuiti integrati della serie 4580P. Nel pannello anteriore, al centro dei due VU Meter, è posto il display a segmenti che indica la regolazione del volume e, in questa nuova serie, anche l'informazione accessoria della frequenza di campionamento del

segnale in ingresso della scheda DAC, collegata come optional. Un altro passo avanti nella sempre più complessa gestione delle informazioni e del modo di presentarle all'utente. Indubbiamente una funzione utile sia per quanto riguarda il livello di attenuazione, scarsamente leggibile dal riferimento sulla manopola del volume, sia per la sezione digitale.

if al banco di misura



La risposta in frequenza è estesa e del tutto insensibile alle variazioni del volume. In condizioni di utilizzo standard, con una sorgente da 2Vrms in ingresso, la risposta si estende fino a 80 kHz a -3 dB su 8R, con variazioni minime in funzione del carico, evidenti prevalentemente all'estremo superiore anche se con discostamenti decisamente minimi a seconda del carico. La sezione di potenza evidenzia l'elevato fattore di smorzamento in seguito a un'insensibilità al carico, in particolar modo nel range della banda audio. La potenza rilevata supera quella

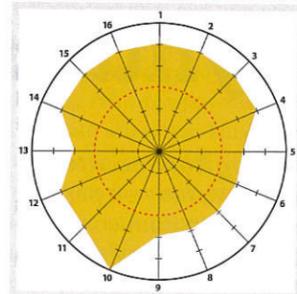
dichiarata di 90 Wrms raggiungendo i 118 Wrms su 8R con una THD+N dell'1%, valore che si raggiunge in modo abbastanza repentino all'approssimarsi del clipping. In tutto il range operativo la distorsione si attesta a livelli costanti ed estremamente contenuti. Anche la distorsione da intermodulazione è priva di componenti sia di ordine pari che dispari e sono assenti frequenze spurie in banda e fuori banda, attestando una qualità di assoluto livello nell'ingegnerizzazione e in quella che dovrebbe essere una produzione comunque "industrializzata".

mentre qualcosa di più economico sarebbe gradito e coerente con applicazioni di questo tipo. Se, insomma, vi piace l'approccio Accuphase ma non potete permettervelo, il 270 è l'apparecchio che "apre" le porte a chi non fa ancora parte di questo mondo. In questo senso si possono leggere sovrapposizioni e differenze con l'altra linea entry level della casa, che appare già più strutturata e impegnativa e destinata a chi, di Accuphase, si è già fatto una ragione o ne ha già fatto una religione. Da non trascurare il fatto che la sezione pre, sostanzialmente simile se

non identica a quella dei modelli top, offre lo stato dell'arte di Accuphase e ha dunque un valore eterno (o, almeno, se ne può riparlare... tra 40 anni!) e che gli apparecchi di questo marchio mantengono il valore nel tempo, elementi entrambi che attutiscono l'investimento, comunque oneroso, di questo entry level. Ulteriore garanzia nell'ambito del valore nel tempo è la possibilità di configurare l'apparecchio secondo nuove esigenze, sia che si vada verso il digitale che se ci si orienti sull'analogico, mentre eventuali esigenze a livello di potenza, come accennato, se

necessario possono essere esaudite con la biamplificazione. Da segnalare, infine, sebbene evidentemente non si tratti della destinazione primaria, che la qualità dell'uscita dello stadio di preamplificazione, particolarmente indicata per il pilotaggio e interfacciamento con le cuffie più comuni (a patto che non siano eccessivamente basse come impedenza nominale - mai scendere sotto gli 8 Ohm), consente di catalogare l'uscita cuffia tra quelle di qualità, addirittura una delle migliori per gli apparecchi non primariamente destinati a tale scopo.

SUONOGRAMMA



- 1 Capacità di analisi del dettaglio.....2
- 2 Messa a fuoco e corposità.....2
- 3 Ricostruzione scenica altezza.....2
- 4 Ricostruzione scenica larghezza.....2
- 5 Ricostruzione scenica profondità.....1
- 6 Escursioni micro-dinamiche.....1
- 7 Escursioni macro-dinamiche.....1
- 8 Risposta ai transienti.....1
- 9 Velocità.....1
- 10 Frequenze medie e voci.....3
- 11 Frequenze alte.....2
- 12 Frequenze medio-basse.....2
- 13 Frequenze basse.....1
- 14 Timbrica.....2
- 15 Coerenza.....2
- 16 Contenuto di armoniche.....2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ | ■■■■■
Inappuntabile da ogni punto di vista, si barcamena fra produzione di serie di assoluto livello e realizzazioni fatte a mano.

BANCO DI MISURA ■■■■■ | ■■■■■
Risultati che descrivono l'accuratezza e l'eccellente ingegnerizzazione del prodotto.

VERSATILITÀ ■■■■■ | ■■■■■
Ampia interfacciabilità con diffusori e sorgenti. Un solo slot optional riduce le scelte anche se la qualità dell'opzione phono prevale su quella del DAC.

ASCOLTO ■■■■■ | ■■■■■
Il suono rinnovato della nuova linea porta una ventata di "vita" soprattutto al nuovo arrivato che offre un ascolto più vivo e attuale.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ | ■■■■■
La casa ha tracciato un solco profondo all'interno del quale si muove con estrema coerenza. Un elefante ma che sa ballare il tip tap!

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ | ■■■■■
Se si considerano i vari parametri e la concorrenza, difficile individuare un concreto concorrente che stia al passo.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.